



ambiente

Fiumi sicuri

Serve una nuova cassa di espansione contro il rischio alluvione nella zona nord della città di Modena e nei comuni di Bastiglia e Bomporto. La struttura dovrà essere realizzata lungo il canale Naviglio, nella zona di San Clemente, tra Modena e Bomporto. Il progetto, che avrà un costo di circa otto miliardi, completerà il piano di interventi sul Naviglio per garantire la sicurezza idraulica della città di Modena per complessivi 33 miliardi di spesa che coinvolge Magistrato del Po, Regione, Comune di Modena e Consorzio di Bonifica Burana. Il piano è stato presentato il 9 novembre nel corso di un incontro in Provincia al quale hanno partecipato: l'assessore regionale alla Difesa del suolo Mario Bruschini, i tecnici dell'Autorità di

bacino del Po e sindaci di diversi Comuni modenesi.

"Completati i lavori della cassa di espansione del Panaro - ha affermato Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - ora occorre concludere quelli relativi alla sicurezza di Modena, Bastiglia e Bomporto. Tra le priorità della Provincia ci sono anche il potenziamento della cassa di espansione del Secchia e la messa in sicurezza degli argini del Secchia, in particolare a S. Prospero e Cavezzo, per evitare in futuro il rischio fontanazzi".

Il programma prevede inoltre lavori del Magistrato del Po di riassetto idraulico ambientale del Naviglio da Modena fino alla Conca di Albareto, le opere della Regione per completare il canale diversivo Martignana, e gli interventi del Comune di Modena per completare il collettore fognario di levante e del Consorzio di Bonifica di Burana sul canale S. Pietro. Per completare il piano servono altri 17 miliardi per la costruzione di "portoni vinciani" per regolare il deflusso delle acque del Naviglio in caso di piena del Panaro e per l'adeguamento del Cavo Levata che sfocia nel Naviglio.

Summit

in Provincia

sul rischio

alluvioni

Serve una cassa

di espansione

anche

sul Naviglio



Spesi 100 miliardi in cinque anni per lavori in montagna

Contro il dissesto idrogeologico nel modenese i diversi enti competenti hanno investito quasi 100 miliardi in cinque anni. Di questi quasi la metà sono stati utilizzati nelle zone montane dalla Regione Emilia Romagna per interventi di ripristino dei corsi d'acqua e per combattere l'emergenza frane causata dal maltempo dell'inverno scorso che ha provocato frane e smottamenti in diversi comuni dell'Appennino, tra i più colpiti Fiumalbo, Pievepelago e Frassinoro.

Le principali opere sono state richiamate da Pasquale Federico, responsabile del Servizio Difesa del suolo della provincia di Modena della Regione: a Fiumalbo (600 milioni); a Frassinoro sono in corso lavori per il consolidamento dei versanti nella zona della frana a Romanoro (1200 milioni), per il consolidamento dell'abitato di Rovolo (700 milioni) e la costruzione di difese spondali a Ponte Dolo; sono in fase di ultimazione lavori per complessivi 900 milioni in diversi comuni lungo il torrente Scoltenna (nelle località Ponte Olina, Ponte della Luna e Cà Faggiola); a Montese sono iniziati i lavori di drenaggio e di consolidamento nella località Castelluccio (2400 milioni); altri 800 milioni sono stati investiti a Pievepelago per prevenire il rischio frane e esondazioni a S. Annapelago; a Palagano sono in corso lavori per 3 miliardi per consolidare i versanti lungo il torrente Dragone nelle località a Boccasuolo, Bacinelle e Sassorosso; altri 2500 milioni sono stati investiti per interventi di ripristino per i danni del maltempo in diversi torrenti della montagna.